

## La strada è impervia ma i sogni lievi

di Maria Candida Ghidini

Margherita Belgiojoso

### LÀ DOVE S'INVENTANO I SOGNI

**DONNE DI RUSSIA**

pp. 304, € 19,

Guanda, Milano 2018

“Avanti! L'anima piena di angoscia, / impervia sempre la strada, / ma i sogni son di pace e lievi”. A metà dell'Ottocento il poeta russo Nikolaj Nekrasov così cercava la spiegazione della forza, della tenacia, della resilienza, diremmo oggi con un termine di moda, delle sue eroine, le mogli dei decabristi condannati al confino in Siberia che, lasciata una vita piena di agi e lusso, avevano volontariamente seguito i mariti nelle loro sperdute e remote destinazioni. La strada è impervia ma i sogni lievi, e allora si va avanti. Un secolo più tardi, di sogni parlerà anche Anna Achmatova, che, come ci ricorda il titolo scelto da Margherita Belgiojoso, evoca il luogo dove essi si inventano e tra i tanti ne individua uno, ed è un sogno foriero di forza, “come l'arrivo della primavera”.

Le quindici (più una solo pudicamente accennata, Anna Politkovskaja) storie di donne russe qui narrate raccontano come proprio l'essere della sostanza dei sogni forgia i destini e consente di affrontare di petto la realtà. Tutte queste donne, dall'attrice del Settecento, serva della gleba che l'altolocate conte Šeremetev scandalosamente prese in moglie, a Elena Bonner sul podio del Nobel di Oslo a leggere spedita il discorso di Andrej Sacharov, suo marito costretto in patria, tutte, poetesse, terroriste o ministre, o anche “solo” mogli, muse e figlie, hanno in comune l'aver lasciato una forte impronta su una realtà ostile che non sembrava prenderle in considerazione, ma che dovette imparare a fare i conti con loro.

Dipanando le loro vicende biografiche, Belgiojoso ricostruisce una propria storia culturale della Russia, dove ogni storia individuale diventa una sorta di metonimia del corso storico del paese, impressosi nelle manifestazioni più varie,

dalla poesia all'arte, dalla politica alla scienza. Ognuno dei destini femminili evocati, disposti rigorosamente sulla linea del tempo, ci offre un punto di vista diverso che integra gli altri, spesso richiamandoli in una girandola di rimandi e rispecchiamenti che tengono compatto il libro in una salda trama. E così vien via via formandosi un quadro della storia russa, suggerendo che ciò che costituisce la specificità nazionale sia da ricercarsi in una dimensione arcana e tutta vissuta, a dispetto di tutte le teorizzazioni sull'anima russa. Si tratta di un modo molto moderno di guardare alla Storia, filtrata dallo sguardo e dal vissuto di chi la agisce. Gli eventi stessi, gravati di valutazioni soggettive, diventano preziosi proprio per questo residuo valutativo di cui sono impregnati. Va notato, tuttavia, che Margherita Belgiojoso non si pone nella prospettiva dello storico e ce lo dice sommamente in una nota apposta al libro: “Fatti e personaggi, pur reali, sono trattati nel libro con qualche libertà inventiva”.

Qualche tempo fa, proprio su queste pagine dell'“Indice” (2017, n. 3), recensendo il bel libro di Francesca Serra su *La grande Madame Blavatsky* (Bollati Boringhieri, 2016), mi chiedevo il perché di tanto interesse per la Russia nella narrativa italiana contemporanea e notavo come molti dei nostri scrittori si lascino tentare dalla storia russa, spesso trasformando figure e autori di quel paese in personaggi delle loro storie. Il libro qui presentato rientra a buon diritto in questo filone, come rientra nella definizione “narrativa”, perché la scrittura di Margherita Belgiojoso è qualcosa di più e di diverso del saggio biografico: pur mantenendone l'attendibile documentazione, si fa guidare dalla verosimiglianza più che dalla veridicità, e si avvale di una delle caratteristiche precipue della prosa narrante, l'empatia, il tolstojano (a volte pericoloso) contagio. Ricostruendo la vita delle sue eroine, l'autrice, infatti, si cala nello sguardo e nella prospettiva delle donne che racconta, modellando la scrittura sul proprio oggetto. È così che l'autrice riesce ad attivare il contagio e ognuno di noi viene trascinato verso destini lontani, improvvisamente fattisi vicini e concreti.

